

JUDITH
DUPORTAIL



L'AMORE AI TEMPI DI TINDER

IN VIAGGIO TRA
PASSIONI CIECHE
E ALGORITMI
CHE CI VEDONO
BENISSIMO

FABBRI
EDITORI

Judith Duportail

L'amore ai tempi di Tinder

In viaggio tra passioni cieche
e algoritmi che ci vedono benissimo

FABBRI
EDITORI

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© Éditions Goutte d'Or, 2019

This edition is published by arrangement with Éditions Goutte d'Or
in conjunction with its duly appointed L'Autre agence, Paris, France
and Anna Spadolini Agency, Milano, Italy. All rights reserved.
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8328-4

Titolo originale dell'opera
L'amour sous algorithme

Traduzione di Vittoria De Stefani

Prima edizione Fabbri Editori: gennaio 2020

Per rispettare la privacy delle persone citate in questo libro, o per loro richiesta,
i nomi di alcune di esse sono stati modificati.

L'AMORE AI TEMPI DI TINDER

*Per il mio carissimo papà,
scomparso tra il secondo e il terzo capitolo.
Quando ti ho vietato di leggere queste pagine,
mi hai risposto: «Benissimo! Nessun buon libro
è stato mai scritto con la voglia di soddisfare
i propri genitori!».*

Sommario

1. Cinque stelle su BlaBlaCar	11
2. Punteggio segreto	23
3. Sbrigati	33
4. Mirage	45
5. Un rifiuto di troppo	55
6. Tinder mi rende...	63
7. Quarantacinque milioni di volte al giorno	73
8. Esclusività vs quantità	85
9. Vorrei_che_ci_fosse_qualcuno_a_scrivermi	97
10. Serotonina party	123
11. Viziosetta	131
12. Judith gaze	137
13. Primo voto	143
14. «Niente foto di cazzi!»	151
15. Il “cuore” di Tinder?	157
16. Ancora una volta e poi basta	183
<i>Nota dell'editore</i>	189
<i>Ringraziamenti</i>	191

1

Cinque stelle su BlaBlaCar

Sono in anticipo per il corso di GAG, mi appoggio alla parete e aspetto. Lo squittio delle mie scarpe da ginnastica sul pavimento di linoleum mi ricorda l'ora di educazione fisica alle medie, quando aspettavamo nel corridoio che portava alla palestra mal riscaldata, per una fiacca ora di pallamano o di qualche altro "sport di squadra" che odiavo. Solo che qui la temperatura è ben regolata e sono l'unica che si veste ancora come allora: un pugno nell'occhio in mezzo a ragazze con trecce impeccabili che svolazzano mentre corrono sul tapis-roulant, agili come gazzelle.

Provo a scivolare lentamente lungo il muro per sedermi a terra, ma resto impigliata nell'angolo di una bacheca. Non me ne accorgo subito, tant'è che muovendomi verso il basso mi si alza la maglietta. Resto bloccata, come se fossi seduta su una sedia invisibile. Non capisco subito perché all'improvviso io abbia la pancia di fuori e resto un attimo così, perplessa. Poi una ragazza che non ho il coraggio di guardare mi libera e mi fa: «Ecco qui, signora, era la maglietta». Signora! Siamo nel 2014, ho ventotto anni e iniziano a darmi della "signora". Mi fa sempre un po' male, come una spina nel piede.